ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 3/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 82; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 19 Ottobre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9775

## Il piano di guerra della Serbia.

### Una promessa dello czar Alessandro. Dimostrazioni.

MILANO 18 (N). Il «Corriere della Sera» riceve da Belgrado: Ho chiesto ad un alto ufficiale serbo se lo stato maggiore abbia preveduto il caso che l'Austria, stanca delle provocazioni che non accennano a quetarsi, si decidesse improvvisamente ad ordinare alle sue truppe di stabilirsi di fronte a Belgrado o di occupare la città.

— Non credo - mi rispose l'ufficiale - che ciò possa avverarsi. La sfida al caso partirà certamente da noi. In ogni modo l'esercito non opporrà la minima resistenza, che potrebbe giustificare la distruzione della nostra capitale. Le forze riunite attorno a Belgrado hanno i loro accampamenti lungo la direttrice della marcia che conduce al punto dove sorgerebbe il nostro campo trincerato improvvisato. La Serbia non ha fortificazioni interne, ma non è detto che Plewna possa rimanere senza imitatori. Belgrado fu scartata nel nostro progetto di difesa col pensiero che il nemico che giunga a possederla non farebbe che alimentare gli sforzi della nostra resistenza.

Pasic va a Pietroburgo per rammentare allo czar la promessa fatta da suo padre, di non permettere mai l'annessione della Bosnia all'Austria.

BELGRADO 18 (N). Stasera una folla di parecchie migliaia di persone, la maggior parte giovanotti, percorse le vie della città ed asportò e frantumò al grido di «abbasso l'Austria» parecchie insegne di negozianti a.-u. I gendarmi tentarono inutilmente di disperdere i dimostranti. Verso le 10 pom. ritornò la calma: soltanto sulla «Terasia», dove erano state appostate alcune compagnie di soldati, si formarono alcuni assembramenti di persone. Nella serata furono fatti numerosi arresti.

## La mobilizzazione in Turchia.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Ufficialmente si smentisce recisamente la notizia della mobilizzazione generale, diffusa da alcuni giornali, e si dichiarano inesatte le notizie riguardanti la mobilizzazione parziale.

## Il boicottaggio dei piroscafi lloydiani nel Levante.

Sul boicottaggio dei piroscafi del Lloyd nei porti della Turchia europea ed asiatica abbiamo le seguenti informazioni:

A Mersina l'«Euterpe» non ha potuto compiere le operazioni di sbarco ed ha proseguito per Berutti.

Così pure a Salonicco il «Salzburg» non ha potuto fare alcun'operazione ed attenderà colà sino a domani (lunedì).

A Smirne l'«Hungaria» ha fatto regolarmente tutte le operazioni. L'«Urano» che doveva partire ieri, ha pure scaricato, e dopo aver imbarcato 800 tonnellate di merce è partito oggi (domenica) a mezzogiorno per Trieste.

A Costantinopoli la situazione è invariata; tutti i battelli hanno potuto scaricare. Anche il rifornimento del carbone è seguito regolarmente. Solo il «Palacky» ha dovuto ritardare le operazioni di 24 ore, ed ha scaricato una parte delle merci a Costantinopoli ed una parte ad Haidar Pascià.

## Violente dimostrazioni antitedesche a Praga.

PRAGA 18 (N). Stanotte avvennero dimostrazioni antitedesche da parte dei socialisti nazionali czechi. Fra altro bombardarono a sassate il palazzo Aehrenthal al grido di «rivincita per la Serbia». Allorchè stamane alle 10 comparvero sul Graben 300 studenti tedeschi per la tradizionale passeggiata, furono accolti da parecchie migliaia di czechi, per la maggior parte socialisti nazionali, che si diedero a fischiarli ed insultarli. S'impegnarono anche colluttazioni, specialmente allorchè i tedeschi in risposta all'inno nazionale czeco intonarono la «Wacht am Phein». La polizia riuscì a far ritirare gli studenti nel Casino tedesco e a disperdere i dimostranti.

I socialisti nazionali czechi si riunirono però poco dopo in numerosi gruppi e si diedero a percorrere le vie della città bombardando tutti gli edifizi tedeschi. Appena alle 2 pom. la polizia riuscì a disperdere i dimostranti.

Rimasero feriti gravemente tre studenti tedeschi e leggermente parecchi altri. Nel pomeriggio si rinnovarono in minor misura le dimostrazioni antitedesche: studenti tedeschi furono aggrediti e percossi. La polizia dovette caricare all'arma bianca. Fu pure requisita la truppa, che occupò alcune vie. Le persone ferite sono 76.

## Il Congresso degli italiani all'estero.

ROMA 18 (N). Stamane in Campidoglio vi fu l'inaugurazione del congresso degli italiani all'estero. Vi intervennero il Duca d'Aosta, presidente onorario del congresso, i ministri, alcuni sottosegretari, numerosi deputati e senatori, il sindaco Nathan, autorità e notabilità e tutti i delegati delle colonie italiane all'estero.

Il senatore De Martino, presidente dell'Istituto coloniale italiano, inaugurò il congresso portando il «saluto della madre comune ai figli d'Italia, convenuti tra le sacre mure del Campidoglio da tutti i centri d'italianità sparsi pel mondo». Afferma il carattere eminentemente politico dell'odierno congresso; il quale, per essere non una semplice accolta di individui, ma un convegno di delegati rappresentanti milioni di italiani che vivono ed oprano fra genti straniere è una affermazione quanto solenne, altrettanto tangibile della pacifica espansione d'Italia e della sua nuova importanza nel mondo. L'oratore, ricordate le origini modeste delle colonie italiane all'estero, rilevò l'importanza da esse raggiunta, e si diffuse ad esporre i bisogni degli italiani e i doveri che lo Stato italiano ha verso di essi.

Il ministro Tittoni notò che «per la prima volta nella storia, italiani di tutto il mondo in Roma convengono e si riuniscono per conoscersi, riconoscersi, discutere insieme ed avviare a soluzioni opportune i maggiori problemi della vita nazionale all'estero». L'Italia non è più ormai esportatrice di sola materia prima, neppure per quel primo e più prezioso dei suoi prodotti che è l'uomo: oggi, alla esportazione della mano d'opera uniamo l'altra dell'intelligenza, delle iniziative, dei capitali, per virtù di quello spirito, sia pure irrequieto, ma genialmente fecondo, che già riprodusse nell'Italia medioevale il felice fenomeno che per Roma era dovuto alla forza ed al diritto, e di cui l'invadente barbarie pareva avere spento per sempre ogni possibilità.»

Quindi il sindaco Nathan salutò i congressisti in nome di Roma, „rammentando i vincoli che uniscono le colonie lontane alla madre patria, che si riassume in Roma.

## Il matrimonio del duca degli Abruzzi deciso.

ROMA 18 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che ormai è cosa certa che il duca degli Abruzzi sposerà miss Elkins. Di tale eventualità si è lungamente e ripetutamente discusso nel consiglio della famiglia reale. E poichè il duca insistentemente aveva dichiarato di aver per miss Elkins una vera forte passione, è prevalso il parere che il matrimonio si debba fare. Il re come capo della famiglia, ha dato il consenso alle nozze. Perciò da questo momento miss Caterina Elkins può virtualmente considerarsi come principessa reale d'Italia, che dopo le nozze avrà di principessa reale il grado e gli onori.

## I socialisti italiani contro i socialisti austriaci

I lettori già sanno come siano state accolte dai socialisti italiani le dichiarazioni dell'on. Pittoni, a nome del socialismo austriaco, in seno alla commissione agli esteri della Delegazione. L'on. Pittoni ha ritenuto opportuno di giustificare l'atteggiamento suo e del partito socialista austriaco, in una serie di articoli pubblicati nell'organo socialista locale. A questi Claudio Treves, deputato socialista alla Camera italiana, risponde nel „Tempo" col seguente articolo che intitola „Nota-Bene":

«Non discutiamo con l'on. Pittoni gli interessi italiani. Ci sembra ingenuo e poco dignitoso dire a lui in quest'ora come e perchè l'Austria ci ha ferito e danneggiato. Non l'intenderebbe. E del resto tale discussione sosteniamo da troppi giorni coi giornali austriaci di Italia per ripetere i nostri argomenti al Pittoni che non ci manda che cavalli di ritorno, che sembrano partiti dalle scuderie dell'on. Tittoni.

«Protestiamo netto al socialista italiano d'Austria che egli non ha diritto di supporci malati di lue irredentistica e ci calunnia supponendoci fautori e aizzatori di guerra all'Austria. I fatti parlano per noi. I nostri più acerrimi avversari hanno dovuto riconoscere che l'azione dei socialisti italiani fu sempre vòlta a promuovere le più cordiali intese con l'Austria. Un certo convegno a Trieste, che il Pittoni deve ricordare fu promosso da noi. Noi appoggiammo sempre la politica che intendeva torre via i dissidî con l'Austria, in un apostolato continuo della pace, che ci autorizzava a respingere le domande di nuovi crediti militari.

«Affermiamo questo soltanto per restare sul terreno dell'internazionale socialista, l'unico sul quale e per il quale noi ci sentiamo di potere e di dovere discutere col partito socialista austriaco e, per esso, col Pittoni.

«La violazione del trattato di Berlino con l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina è flagrante. Pittoni sorvola su ciò. Di che si tratta infine? Di una finzione diplomatica che lascia il posto alla realtà di fatto. Se la cosa è tanto semplice perchè l'Austria non interpellò le Potenze, ivi compresa la Turchia? Perchè ha suscitato la tempesta delle proteste? Perchè? Pittoni nulla dice al riguardo.

«Almeno il Pittoni risponda a queste domande: E' concepibile la guerra alla guerra fuori del rispetto assoluto, rigoroso dei trattati? anzi, come esplicitamente afferma il Pittoni, non pigliando per cose serie i trattati? La politica individualista dei colpi di mano è fatta per la pace? L'«avventura» si accorda con lo spirito di giustizia? L'annessione arbitraria non equivale alla conquista? E il socialismo si sposa all'idea ed al fatto della conquista?

«Pittoni invece di rispondere a questi punti, con un'audace inversione di parti accusa chi protesta contro la violenza di non essere sufficientemente mansueto, di essere un irrequieto, un rompiscatole, un irredentista, un 'guerrafondaio! E' penoso — perchè non c'è stilla dello spirito di giustizia del socialismo nella sua tesi.

«Prescindiamo dai rapporti austro-italici. C'è altri che protesta? Tutta l'Europa: la Turchia, «et pour cause», l'Inghilterra, la Russia, la Francia, e persino, flemmaticamente, sia pure, la Germania! Una politica che pone in così acre conflitto una potenza contro tutte le altre, sopra una tesi di giustizia o di rispetto ai patti merita l'omologazione dei... socialisti, come una politica pacifica?

«Addio allora tutta la lunga opera di elaborazione di una società giuridica degli Stati, addio politica dei trattati, degli arbitrati. Addio ogni comunione giuridica base della vita internazionale! Viva il diritto del cannone e del più forte!

«Se l'Austria ha ragione hanno ragione tutti i conquistatori che le carte dei trattati adoperarono a prosciugare la spada.....

«Il diritto dei serbi? Non esiste perchè sono pochi e non reggerebbero all'urto. Pittoni li può massacrare sotto il peso dei suoi dileggi. E lo stesso può fare con la Turchia «prima troppo detestata, poi, dopo la rivoluzione troppo amata dai sentimentalisti». Il diritto dei popoli a disporre di sè stessi? Ma il socialismo austriaco non è... plebiscitario! Il plebiscito avrebbe scatenato la passioni diverse e moleste. Una formalità inutile dunque e pericolosa!

«Appena Pittoni esige che i serbi annessi mandino i loro deputati... a Vienna! Altrove, no!

«Così il partito socialista austriace intende l'internazionale; contro la fedi dei trattati; contro il diritto dei popolo a disporre del loro destino.

«Pittoni più che Pittoni ci sembra... Tittoni.

«Con una buona aggiunta di Aerenthal in più!

«Davvero non ci pare il caso di perderci in complimenti». c. t.

## Gli scienziati italiani a congresso.

FIRENZE 18 (N). Stamane, nel salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, si è inaugurato solennemente il secondo congresso degli scienziati italiani. Sulla gradinata del salone era stato posto il busto di Dante. L'ampio salone era affollato di congressisti e di invitati. Il sindaco Sangiorgi, portò ai congressisti il saluto di Firenze.

Quindi il ministro Rava pronunciò il discorso inaugurale. Dopo aver ricordato la precedente riunione scientifica, che si riallaccia ai «congressi dei dotti», il ministro rilevò che questo convegno «è la festa del lavoro della scienza italiana, celebrata in patria; è una periodica rassegna delle nostre energie intellettuali, un riscontro delle nostre conquiste, una enumerazione delle speranze per conquiste future che poi varcheranno i confini della Nazione a riprova della inestinguibile genialità italiana». Fatta una rapida sintesi delle conquiste della scienza, il ministro concluse dicendo che «queste riunioni sono veramente, come era nel nostro proposito, «solenni manifestazioni nazionali delle scienze di fronte al paese», che ha consapevolezza dei suoi nuovi destini ed è pronto a concedere consenso e plauso a chi del culto della scienza fa lo scopo alto della sua vita. Da questo storico palazzo dove ebbero vita le libertà comunali vada il saluto al Congresso degli italiani all'estero che oggi convenuti a Roma «come colombe dal desìo chiamate», dicono alla patria la parola del loro affetto; dicono i miracoli del lavoro, compiuto per onorarne all'estero il nome e dall'opera vostra sperano, con fede sicura, nuove ragioni di orgoglio per la scienza e il pensiero italiano. Scienza e pensiero italiano che attraverso le menti di Leonardo e di Galilei dischiusero al mondo moderno quella che della libertà e del progresso è la meta suprema, la ricerca serena del vero. Questo l'ammonimento della storia nostra, queste le sorgenti della nostra rinascita politica, questo il significato che la lampada votiva accesa dagli Italiani sulla tomba del grande esule fiorentino, indica alla patria come speranza e come augurio. E nel nome del Re, simbolo di tali ideali, inauguro il Congresso. (vivissimi applausi).

# Il comizio protesta contro il divieto della Federazione interregionale fra impiegati e commessi.

Ier mattina alle 11, al teatro Minerva, si tenne l'annunciato comizio pubblico di protesta contro il divieto messo dal Governo alla costituzione della Federazione interregionale fra impiegati e commessi.

Il teatro Minerva è affollatissimo. Nel cortile già dalle dieci e mezzo è allineato un plotone di 32 guardie di p. s. con alla testa ispettori e commissari. Qua e là nel cortile stesso e sulla via nei pressi del teatro, si vedono molti agenti in borghese. E' insomma uno sfoggio di pubblica forza quale di rado si vede per altri comizi. Quando il Comitato del comizio si avanza sul proscenio, scoppiano prolungati applausi. Prende la parola il signor Diomede Benco, il quale ringrazia gl'intervenuti, rilevando che la presenza dei lavoratori di ogni categoria al Comizio, deve suonare monito al Governo a non tentare più oltre d'infrangere i diritti di libera associazione, e si rallegra che per avanzare questa protesta i cittadini tutti, di ogni partito, si sieno raccolti in questo momento, dimentichi delle lotte fra loro, per lottare unanimi contro una sola cosa, il Governo reazionario.

Invita, quindi, l'assemblea a nominare un presidente ed un segretario per il comizio.

Da una parte si grida il nome del sig. Cerniutz, dall'altra quello del sig. Thian; la questione minaccia di mettere il disaccordo fra i presenti, ma il sig. Cerniutz stesso invita i propri consenzienti socialisti a votare pur essi per la nomina a presidente del sig. Thian, sicchè questi viene nominato all'unanimità. A segretario, poi, senza discussione, l'assemblea nomina il sig. Antonio Sestan, del partito socialista.

Thian, stigmatizza con vibrata parola il contegno del Governo, che una volta ancora volle dimostrarsi reazionario, persino ponendosi contro le leggi ch'esso stesso è chiamato ad applicare. E' doveroso che gli impiegati tutti di queste terre insorgano contro tale evidente lesione del diritto di associazione, e con essi tutti i lavoratori che scorgono nella associazione dei salariati un movimento ascendente per la conquista dei propri diritti.

Ciò premesso, adempie all'obbligo di presentare il rappresentante dell'autorità politica, commissario di polizia dott. Pechotsch (fischi prolungati).

### Il discorso del relatore.

Ed ora ha la parola il relatore dott. Rangan, il quale, dopo aver ricordato che con la legge del 1867 si riteneva fosse stato sepolto per sempre il periodo della reazione nel campo del diritto di associazione e che fosse riconosciuto ad ogni cittadino il diritto di costituire società aventi fini leciti, dice che il recente rescritto del Ministero viene ancora una volta a dimostrare che i cittadini s'erano illusi.

Il Comitato di protesta, a nome del quale parla, non darà qui espressione a quei sentimenti che tutti noi proviamo per questo atto. Di proposito, all'incontro, esso si asterrà da apprezzamenti soggettivi perchè non si possa dire che l'ordine del giorno che sarà proposto sia stato votato sotto l'impressione di frasi sonore, ma si presenti come il risultato naturale di sereno ed oggettive considerazioni.

I commenti della stampa cittadina ed il generale interessamento - continua - ci consigliano brevità. E noi brevemente vi diremo come, riconosciuto da parecchi colleghi che in luogo dell'attuale sistema locale di organizzazione, si presentava più corrispondente ai comuni bisogni il sistema federale, si progettò di costituire una Federazione fra impiegati e commessi di negozio, la quale avrebbe dovuto abbracciare le provincie di Trieste, Trentino, Istria, Gorizia e Dalmazia.

Prodotti gli statuti al Ministero, questi li respingeva esclusivamente per il motivo che le denominazioni Trentino e Friuli non indicavano con sufficente precisione il territorio nel quale l'associazione avrebbe dovuto svolgere la sua attività. Nessun'altra riserva si faceva per il tenore dello statuto. Il Comitato promotore, per quanto gli constasse che i nomi Trentino e Friuli erano già stati usati dalle Autorità dello Stato in atti ufficiali, s'affrettò a ripresentare gli statuti, indicando in forma precisa i confini della progettata attività. Ma il Comitato s'era illuso che l'epoca della reazione fosse tramontata. Il Ministero che precedentemente nessuna eccezione aveva sollevato all'infuori della nomenclatura di quelle due regioni, nel secondo rescritto vietava la costituzione dell'associazione perchè contraria alle leggi vigenti e perchè pericolosa per lo Stato. (ilarità prolungata, fischi).

Si noti che nulla era cambiato in questo mese e mezzo: nè le persone, nè lo statuto cui il Governo aveva implicitamente approvato.

Sorpreso ed indignato per tale divieto, il Comitato promotore si radunava d'urgenza e deliberava di produrre gravame contro il decreto, ciò che fu fatto, e votava un ordine del giorno di protesta. Sollecitamente si costituiva un Comitato di protesta, il quale deliberava fra altro di convocare qui oggi quanti cittadini intendono che le libertà costituzionali emanazione del potere legislativo non vengano frustrate dal potere esecutivo.

Questo, o cittadini, è lo scopo del Comizio. Unicamente questo. Non siete qui chiamati ad appoggiare un sistema di organizzazione piuttosto che un altro: contro l'attentato alla libertà, mira unicamente la nostra protesta. Ed ora noi ci prefiggiamo di dimostrare come il rescritto ministeriale, costituisce una palese manomissione del diritto d'associazione. Dice anzitutto il Ministero che dagli statuti non risulta il vero scopo dell'organizzazione. Vi pare o cittadini che i dieci punti dell'art. 2, punti che non stanno affatto in contraddizione fra loro non lo esprimano chiaramente?

Le associazioni da federarsi, continua il Ministero, sono del tutto eterogenee fra loro, non sussiste una naturale comunanza d'interessi e le disposizioni dell'art. 2 sono del tutto generiche. Che la natura delle associazioni che si vuole federare sia identica e non eterogenea risulta dal tenore dell'intero statuto, il quale all'art. 6 fa dipendere la possibilità di federare appunto ed esclusivamente dal «genere» delle associazioni, [illegible] azioni o gruppi da federarsi, precisandoli di miglioramento o resistenza. Quindi non eterogeneità ma omogeneità e perciò naturale comunanza d'interessi. Non abbisogna di essere dimostrato che parecchi altri statuti dall'autorità politica approvati sono compilati in forma assai più generica.

Si imputa inoltre alla povera federazione «le più svariate tendenze». A parte la considerazione inoppugnabile, che non si trova in alcun passo della legge del 1867 una sola parola che vieti „libero il campo alle ministeriali svariate tendenze, onde questa motivazione non è fondata in legge, osserveremo all'eccelso Ministero che unica è la tendenza che dallo statuto federale chiara emerge: organizzare federalmente la classe degli impiegati e commessi di negozio. Vi sarà varietà di mezzi per raggiungere questo scopo, ma qui nulla ci ha da vedere l'autorità, quando essi non sieno contrari alle leggi.

Abbiamo detto: l'attività deve non essere contraria alle leggi. Ma sapete come il Ministero vuol dimostrare che questa è contraria alle leggi? Imputandole scopi sottaciuti. Per dire un tanto bisogna non aver letto i punti dell'articolo cui prima ho accennato. Partendo da questa premessa che è un'asserzione gratuita, non corroborata da alcun fatto positivo, il Ministero teme che la federazione sia pericolosa per lo Stato. A parte la considerazione - naturale del resto - che se il Comitato promotore avesse avuto mire politiche non avrebbe certo scelto di estrinsecarle in una società professionale, osserveremo all'i. r. Governo che la semplice «possibilità» di un'attività contraria alle leggi, non è motivo legale per proibire la formazione di un sodalizio. Questa massima la pronunciava il Tribunale dell'Impero già nel 1884. Ma quel consesso anche in altro caso analogo dimostrò di interpretare la legge sulle associazioni ben diversamente dal Ministero: di fatti otto anni di poi - nel 1892 - pronunciava che dal fatto che da singoli gruppi di una istituenda federazione avevano sorpassata la propria sfera d'azione entrando nel campo politico, non si poteva in alcun modo dedurre che un „simile sorpasso si sarebbe dovuto verificare anche nella istituenda federazione, che da questi gruppi emanava.

«La semplice possibilità dell'invadenza nel campo politico non può giustificare il divieto di una federazione da comporsi di associazioni le quali, se anche hanno sorpassata la loro sfera d'azione, dall'autorità non vennero sciolte.» Nel caso nostro le condizioni sono ben diverse, dica il governo imperiale - se lo può - quando attività contraria alle leggi fu spiegata dalle associazioni dal cui seno trasse origine la Società progettata. Quando diedero occasione all'autorità d'intervenire? O può forse negare il Ministero - a dimostrare l'esistenza dei suoi scopi sottaciuti «che le nostre associazioni professionali hanno accolto in ogni tempo nel loro seno soci di tutte le nazionalità, senza riguardo a tendenze politiche? Può il Ministero farsi complice di questa insensata calunnia da taluni ad arte ed in mala fede propalata?»

Ma non sono finite le ansie del governo. Egli ripete ancora ch la nomenclatura di due regioni mette lo Stato in pericolo e osa sostenere che queste denominazioni, Trentino, Friuli, non determinano esattamente le parti provinciali comprese nel raggio dell'attività progettata, dimenticando che all'art. 1 si enumerano specificatamente i singoli distretti politici dal governo stesso delimitati? Nè può dirsi che le denominazioni accennate siano illecite perchè le autorità dello Stato già le riconobbero. E qui il dott. Rangan rileva quanto già avemmo occasione di notare; che, cioè, e il Parlamento austriaco e la Dieta tirolese hanno riconosciuto l'esistenza del Trentino con espliciti voti che vi si riferiscono - a Trento poi esistono una «Lega impiegati privati del Trentino ed una società agenti del Trentino», i cui statuti furono dall'autorità politica approvati. Riguardo al Friuli osservasi che l'autorità riconosce l'esistenza della Banca friulana, della Federazione dei consorzi rurali nel Friuli (Faidutti), della Società popolare friulana, della Unione giovani friulani e del Veloce club friulano. Ma che più? Il titolo maggiore dell'Imperatore stabilito col decreto della cancelleria aulica 22/8/36 chiama l'Imperatore duca del Friuli.

S'impensierisce poi il Governo per gli «impiegati pubblici» (comunali provinciali), ma dimentica che anzitutto non ispetta al Governo una sorveglianza immediata sugli stessi: essi sottostanno tutti ad una prammatica di servizio la cui applicazione incombe al capocomune non già all'autorità politica. Questo criterio ha dimostrato di seguire la Luogotenenza di Trieste quando approvava gli statuti dell'attuale società di protezione, i quali ammettono anche impiegati comunali e provinciali. E gli impiegati dello Stato di qui ed altrove non si sono di già organizzati col pieno assenso delle autorità politiche? Come spiegare queste contraddizioni?

Resta infine a dire dell'indirizzo dei «circoli politici sostenitori» del progetto. Ma come può il Ministero eccelso in una motivazione che dovrebbe avere a base argomenti di fatto positivi, identificare l'attività politica di singole persone con l'attività «non ancora iniziata» di una associazione, anzi di una federazione che ha da unire non singole persone fisiche, ma associazioni già legalmente costituite e legalmente estrinsecanti la propria attività? In base a quale § della legge sulle associazioni? o, forse, in base al § 11 del Codice penale, il quale dispone che nessuno può essere tenuto a render conto dei suoi pensieri quando non abbia intrapresa alcuna mala azione? Eppure il Codice penale del 1852 non è stato fatto dai circoli sostenitori del Comitato promotore!

Questi, o cittadini, i motivi dell'eccelso Ministero. A voi il giudizio. Non occorre essere luminari della scienza, ma basta avere un po' di buon senso e di buona fede, per comprendere che non furono i motivi che diedero base alla decisione ministeriale: ma che, decretato il divieto, il Ministero s'industriò a cercarne i motivi. E' chiaro che l'arbitrio non poteva essere più palese. Ed il caso purtroppo ha un precedente di fresca data. Or non è molto si volle frustrare il diritto di associazione colpendo le persone! - i colleghi Sestan e Pase (applausi fragorosi), ai quali mando un affettuoso saluto - lo ricordano. Oggi si va più in là, si mina addirittura l'organizzazione come tale.

Cittadini! Il più gran bene per l'uomo è la libertà. Questo avete dimostrato di sentire, qui oggi unanimamente convenendo, senza riguardo a tendenze politiche.

Sia d'ammonimento al Governo il fatto che partiti che diuturnamente si combattono hanno saputo oggi dar prova di civismo e deporre per un momento le armi - perchè solenne gli fosse schiaffata in viso la protesta. (Applausi).

E sappia il Governo che noi difenderemo con tutti i mezzi - se egli lo vorrà - anche coi più violenti le libertà dalla costituzione garantite, convinti che le leggi fondamentali non sono largizioni di governanti, ma patrimonio indistruttibile tramandatoci dai martiri della libertà. (Applausi prolungati). A nome del Comitato di protesta propongo quindi il seguente

### Ordine del giorno.

I cittadini di Trieste, riuniti il giorno 18 ottobre 1908 nell'Anfiteatro Minerva a pubblico comizio di protesta per il divieto ministeriale alla costituzione della Federazione Interregionale fra Impiegati e Commessi,

riconoscendo insussistenti ed arbitrarie le ragioni che lo motivarono, perchè esclusivamente basate su dei presupposti, che non risultano menomamente corredati da alcuna prova materiale si fatta,

stigmatizzano il dispaccio ministeriale, che si riassume nel più ingiusto ed illegale attentato al diritto d'associazione,

e, mentre invitano i deputati del territorio federale a protestare contro tale arbitrio nel modo da essi ritenuto migliore,

si dichiarano solidali con qualunque ulteriore forma di protesta, che a tutela del diritto di associazione si rendesse opportuna e necessaria.

Un caldo interminabile applauso, accompagna la lettura dell'ordine del giorno, che già in questo modo risulta approvato.

Il presidente annuncia che si sono iscritti per parlare i signori Gerin, dott. Kers e avv. Mrach. (Applausi).

### Il discorso del rappresentante socialista.

Prende la parola il signor Gerin, socialista, il quale rileva che, abituato a parlare nei comizi da anni, non trova di poter aggiungere parola alla bella relazione fatta dal dott. Rangan, temendo di sciuparne l'effetto. Ciò che non può far a meno di rilevare è che l'Austria vuol dimostrarsi giovane ma rimane sempre la vecchia reazionaria di un tempo (applausi). Dopo aver rilevato, quindi, l'atteggiamento della stampa socialista di Vienna di fronte al decreto ministeriale oggi in discussione e agli altri consimili, dice: A noi socialisti non fanno paura i corpi organizzati, ma soltanto quelli disorganizzati. A qualunque partito appartengano coloro che si organizzano, sono bene organizzati; e lo dimostrano l'America e l'Inghilterra, dove la libertà di organizzazione è massima, e che ciononostante non vanno all'aria (ilarità). Non è che l'Austria che teme le organizzazioni.

Ciò rilevato, per evitare malintesi, l'oratore presenta a nome del partito socialista, una dichiarazione, nella quale si associa alla protesta contro il divieto governativo, che deve essere qualificato come un sopruso motivato con cervellotiche accuse, e come un ritorno ai sistemi quarantotteschi che condannavano il pensiero e le supposte intenzioni. Indipendentemente dal fatto che i deputati socialisti si riservano di presentare in proposito una interpellanza al Governo, invita gli aderenti al partito presenti, a votarlo unanimi. (Applausi).

### Il rappresentante dei mazziniani.

Il dott. Kers, per i mazziniani, dice che sull'Austria grava la fatalità di supporsi sempre minacciata, vittima di tranelli, di complotti. Come in un articolo di giornale vede l'eccitamento contro il nesso dello Stato, e in una radunanza d'interessi puramente economici, una conventicola di congiurati, così, in una federazione di lavoratori, vuol trovare un pericolo per lo Stato. Dalla protesta odierna, l'oratore nulla si ripromette, poichè è convinto che il Governo non possa ringiovanire: ma ha la gioia di vedere come il sentimento della libertà abbia messo tali e tante radici, che nessuna potenza potrà far ritornare il popolo ai tempi barbari che furono. Porge il saluto, il plauso, della democrazia sociale italiana. (Applausi).

### Il discorso dell'avv. Mrach.

L'avv. Mrach, all'azione di protesta del comitato promotore, porta il consentimento del partito liberale nazionale (applausi) e l'approvazione dell'ordine del giorno proposto. Ci fu un tempo lontano, in cui fra i reggitori di questo Stato sembrava aleggiasse uno spirito di libertà; ma in breve venti reazionari subentrarono a questo leggero zeffiro, e leggi emanate allora rimasero, ma non hanno più valore; poichè può più un commissario di polizia di quello che conti il Parlamento (applausi). L'arbitrio viene sostituito alle leggi. Che dire di questo Governo, dove si vide, e non molto lontano da oggi, che impediva la costituzione di una Società, osservando che lo statuto non accennava la persona che si sarebbe potuto chiamare a responsabilità in caso di azioni contrarie alle leggi, che l'associazione avesse potuto commettere? (ilarità). Si volle, cioè, sostituita la legge sulla stampa, a quella del diritto di associazione. In questo Stato, dove c'è tanta poca libertà, non sarebbe forse errato il ritenere che per elargire un po' di libertà alla Bosnia-Erzegovina, non avendone abbastanza, abbia avuto toglierla a noi (applausi fragorosi). Perchè la protesta riesca a scuotere questo Governo, deve suonare alta, senza distinzione di partiti. Purtroppo è amara verità, che ciò che rende baldanzoso il Governo è la divisione del popolo in varî partiti. Oggi fortunatamente sono raccolti per l'identico pensiero tutti i cittadini, e non è illusione questa, è la prova positiva che è intesa la libertà. In nome di questa i cittadini opereranno. (Applausi prolungati).

### L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il presidente domanda se altri chieda di parlare.

Una voce: Vorrei soltanto ricordare che sono stati arrestati dei nostri giovani, colpevoli di essersi lasciati trovare addosso... lettere amorose. (Si ride).

Pres.: Chi approva l'ordine del giorno?

Al grido di «tutti», «tutti», per alzata di mano, l'ordine del giorno è votato ad unanimità.

Pervennero adesioni: da tutte le Associazioni professionali cittadine; da Trento, Rovereto, Riva, Gorizia, Pola, Parenzo, Capodistria, Pirano, Isola, Spalato, Zara. Pervenne pure il seguente telegramma dall'«Unione di miglioramento fra impiegati e commessi di commercio di Roma», che è oggi il massimo esponente delle due classi nel Regno: «Unione miglioramento impiegati Roma aderendo Comizio protesta esprime sua solidarietà con quanti in ogni paese lottano per serbare intatto diritto organizzazione. — Voghera, vicepresidente».

Giunse pure l'adesione degli Studenti Accademici Triestini.

### Dopo il Comizio. Incidenti e fischi.

L'uscita dal teatro è un po' difficile. La polizia aveva lasciato aperto solo il cancello principale, per cui la folla è costretta ad uscire molto lentamente. Le guardie ormai hanno preceduto gli

uscenti, e sfilano per la via del Coroneo. In quella sopraggiunge, senza suonare, la banda dei soldati bosniaci, che entra in Caserma. La folla fischia, e le guardie formano cordone, impedendo di proseguire sino acchè la banda non è entrata in Caserma. La folla proseguirebbe poi tranquilla, ma ecco un altro incidente. Un monello sui tredici anni, era uscito dal cortile del teatro, piangendo perchè era stato violentemente percosso al capo da un giovinastro. Una guardia ferma il ragazzo e gli chiede spiegazione del suo pianto. Fra i singhiozzi, il ragazzo racconta che nel cortile aveva raccolto... uno stivale, che non sapeva di chi fosse; ma lo stivale era di un addetto ad una baracca del fondo Coroneo, e questo, credendosi derubato, lo aveva bastonato.

— Ah, te ga robado un stival? Vien con mi, allora — ordina la guardia.

La folla, vedendo arrestare il ragazzo, protesta, e un giovane funzionario di polizia ordina al plotone di guardie di intervenire. Le guardie non se lo fanno ripetere, e gridando: «Siolerse, siolerse, in nome de lege», si avventano contro la folla. Fortunatamente, le proteste di parecchi dei presenti, per gli spintoni che le guardie dànno, vengono udite dal cons. Contin, dai commissari dott. Zecchini e dott. Chersovani, i quali invitano le guardie a ritirarsi. La folla procede quindi per la via della Crociera; ma è stizzita per il caso di prima, e grida: «Abbasso i Governi reazionari». Quando la folla giunge in via Stadion, su per questa via, in direzione del giardino pubblico, viene di buon trotto una carrozza a due cavalli, con cocchiere in livrea ed un addetto governativo in uniforme a cassetta. Nell'interno della carrozza si vedono i cappelli gallonati di due funzionari in divisa. La folla si ferma e fischia sonoramente. Di sfuggita riconosciamo che uno dei due funzionari è il direttore di Finanza cons. aul. Rottini, il quale, con molto senso di opportunità, dà ordine al cocchiere di voltare; sicchè la carrozza prende un'altra direzione. Accorrono subito le guardie, ma ormai la carrozza è lontana.

La folla per la via dei Bachi, prese a scendere il passeggio dell'Acquedotto, fischiando al passaggio di soldati e persone in divisa. Passò ancora fischiando dinanzi la sede dei veterani in via dei Gelsi; poi, spontaneamente si sciolse alle 12.30.

## La questione universitaria si riaccende.

### Un'adunanza del Comitato studentesco a Vienna.

Abbiamo per telefono da Vienna:

Il Comitato universitario italiano tenne nel pomeriggio una seduta, a proposito della quale si pubblica il seguente comunicato.

«Il comitato universitario degli studenti italiani ha deliberato d'iniziare tosto la più intensa agitazione allo scopo di conseguire finalmente l'erezione dell'Università italiana a Trieste. Si è unanimemente constatato che la promessa del Governo d'istituire una Facoltà giuridica italiana a Vienna non fu mantenuta, e che d'altro canto neppure l'istituzione di questa Facoltà italiana a Vienna potrebbe soddisfare gli italiani dell'Austria, giacchè questi non hanno domandato mai l'erezione d'una Facoltà italiana a Vienna nemmeno neanche come provvedimento provvisorio. Gli italiani non possono accettare come misura provvisoria se non l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Trieste e il riconoscimento degli studi compiuti e dei diplomi ottenuti per le altre discipline nelle Università del Regno. Questi due provvedimenti il Governo avrebbe potuto attuarli in forza delle sue proprie attribuzioni, ed essi avrebbero anche corrisposto alla nota mozione approvata a suo tempo dalla Camera dei deputati; tanto più in quanto che si deve considerare come formalmente tuttora esistente la Facoltà italiana di Wilten. Il comitato universitario dichiara in pari tempo che esso non desisterà dall'agitazione energica ora iniziata finchè non saranno soddisfatti i postulati più sopra definiti.

«Il comitato universitario ha pregato il dott. Conci come presidente del Comitato parlamentare italiano pro Università e i deputati dott. Rizzi e Pittoni come capigruppo, di convocare tosto il Comitato parlamentare universitario a una riunione a Vienna, affinchè anch'esso continui nel modo più energico la sua attività a favore dell'istituzione dell'Università italiana a Trieste.

«Di queste deliberazioni furono informati gli studenti italiani di Graz; inoltre fu deciso di convocare per mercoledì un congresso generale degli studenti italiani a Vienna».

## LA CORSA CICLISTICA

### PER IL CAMPIONATO DELL'ISTRIA sui 100 Km.

Al pari di tutte le città e regioni del vicino regno, della Francia, del Belgio ecc., Trieste ha avuto ieri per la prima volta la più grande e la più severa manifestasione ciclistica.

La corsa per il campionato dell'Istria organizzata dal Club ciclistico triestino, da compiersi sul tratto Volosca-Fiume, Feistriz-Trieste, Km. 100, non poteva riuscire più interessante e più emozionante, sia pel numero dei partecipanti sia per quello degli arrivati.

L'organizzazione lungo il non breve percorso, nulla lasciò a desiderare. All'arrivo a Trieste, - all'angolo della via Fabio Severo con la ex Piazza dei foraggi — sarebbe stato bene se fosse stato disposto un servizio di p. s. migliore e se la folla avesse avuto un po' più di buon senso e di disciplina. Ma così non fu; e oggi s'hanno a deplorare non lievi incidenti capitati a corridori, che, giungendo in volata o ostacolati dalla folla curiosa, finirono col cadere.

### La folla.

La via Fabio Severo, dal traguardo d'arrivo fino alla via che da Basovizza sbocca nella nuova strada di Opicina, era tutta gremita di gente, che formava due fittissime spalliere, in modo da lasciare in mezzo appena due metri di strada libera. All'arrivo, poi, dal traguardo in giù, altra folla faceva spalliera alle ultime pedalate dei corridori.

### La corsa. — Incidenti.

Dei 28 corridori iscritti, solo 23 si presentarono al consolato del C. C. T. di Volosca, dove alle 11 3/4 giunsero in automobile i signori Antonio Scherl e Antonio Rauber della presidenza del C. C. T., per prendere le ultime disposizioni.

La partenza stabilita da Volosca per le 12 m., dovette essere protratta sino alle 12.47'36''1/5.

I 23 ciclisti partirono in volata, su quattro file, ma, nella discesa in curva, presso Laurana, la schiera si assottigliò. Quasi tutti caddero e sette od otto rimasero appiedati, essendo state le biciclette gravemente danneggiate.

L'automobile con i signori Scherl e Rauber che era partita 15 minuti prima da Volosca preparava il passaggio libero ai corridori, mentre, in coda, un'altra automobile, messa dal sig. R. Parisi a disposizione del Consolato di Abbazia-Volosca, raccoglieva i caduti e gli sbandati.

Dopo Feistritz un gruppo di cinque corridori, che poi arrivarono i primi, distanziò gli altri concorrenti.

Alle 3.15 al traguardo di Trieste giunse un motociclista, il quale annunziò che primo, alla distanza di circa un chilometro dagli altri, veniva il N. 19, (Alessandro Bianchi). Un quarto d'ora dopo, l'automobile di testa riferiva che era prossimo un primo gruppo di tre ciclisti.

Alle 4.40 questi furono segnalati ad un chilometro.

### Gli arrivi.

L'ansietà della folla si acuì: e invano guardie ed ordinatori cercarono di spingere indietro i più curiosi. Passarono alcuni secondi ed ecco in lontananza due ciclisti, testa a testa, che, favoriti dalla strada in discesa, giungono al traguardo di volata. Primo è il N. 19, Alessandro Bianchi, del «Liberi e Forti», un giovanotto di 18 anni circa, che coperse i 100 km. in ore 3.42'48''4/5; a distanza d'un solo secondo il N. 14, Mario Miloch, del Veloce C. Trieste; 3. il N. 23, Michele Romagnoli del C. C. Triestino, sez. Abbazia-Volosca, in ore 3.42'58''4/5.

Seguono poi il N. 7, Domenico Svetak, del C. C. Sokol di Zagabria in 3.43'03''4/5; il N. 4, Augusto Valencich del C. C. Triestino in ore 3.54'34''4/5; 6. il N. 15 Giuseppe Benko del C. Balkan di Trieste in ore 4.02'49''4/5; 7. il N. 18, Bruno Rupnik del C. C. T. in ore 4.05'21''4/5; 8. il N. 22 Francesco Tunter in ore 4.05'28''4/5; 9. il N. 20, Francesco Fabian del C. C. Falco di Fiume in 4.05'33''4/5; 10 il N. 10 Alessandro Ruzner del C. C. «Oran» di Zagabria in ore 4.10'41''4/5; 11. il N. 17 Giorgio Levi dei «Liberi e Forti» di Trieste in ore 4.26'03''4/5; 12. il N. 9 Romano Blasich del C. C. Triestino in ore 4.26'04''.

I «records» degli arrivati dicono con molta eloquenza la lotta vivissima combattuta dai bravi ciclisti sul faticoso percorso di una strada polverosa piena di buche e peggio.

### Le cadute al traguardo.

Il primo a cadere al traguardo causa la folla, fu il N. 22, Francesco Tunter, che si trovò spinto a ridosso del cavallo di una guardia di p. s. che s'impennò. Leggere conseguenze. Poi fu la volta di Romano Blasig, il quale, avendo riportato lesioni un po' più gravi, dovette essere trasportato all'Ospedale, Giuseppe Benko riportò alcune escoriazioni e contusioni alle gambe. Tutti furono curati al posto stabilito della Guardia Medica. Ricorse alle cure mediche anche Michele Romagnoli, che, caduto presso Basovizza, aveva riportato parecchie escoriazioni al braccio destro e alla gamba.

L'assegnazione dei premi fu fatta più tardi dalla Giuria in una sala della trattoria all'«Abbondanza».

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Carlo Chiopris, dal sig. Eugenio Conighi (Fiume), cugino dell'estinto, cor. 10.

26.o contributo del Sabba romantico cor. 3.60.

**Adunanze sociali.** Il club sportivo «Sempre Avanti» è convocato a congresso generale straordinario che si terrà domani martedì alle 9 pom. nella trattoria «Al Castello di Trieste» (via S. Giovanni 9). All'ordine del giorno si trovano, fra gli altri, i seguenti argomenti: formazione d'un corpo mandolinistico; formazione d'una sezione podistica; elezione di due membri della direzione.

**Corte d'Assise. - L'uccisione di piazza dell'Ospedale.** Questa mattina alle 9 comparirà dinanzi a questa Corte d'Assise Fortunato Fator, accusato del crimine di uccisione.

Si tratta del fatto di sangue avvenuto il 24 dello scorso agosto a mezzanotte, davanti al Caffè «Oriente» in piazza dell'Ospedale.

Il Fator, atteso fuori del caffè il bracciante Giuseppe Serotich, di 40 anni, col quale era venuto poco prima a diverbio, gli vibrava da tergo una coltellata. Il Serotich pochi giorni dopo soccombeva.

Presiederà il dibattimento il cons. Minio; l'accusato è difeso dal dott. Gasparini.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Anna Derin, consorte dell'ing. Paride, da Guido Widmer cor. 20 a favore del fondo orfani della Società Operaia Triestina.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero dalla Signora Betty Franellich Cor. 100 a favore dell'Ospizio Marino.

**Malattie contagiose.** Dal bollettino settimanale sulle malattie contagiose, pubblicato dal Comune di Trieste, si rileva che dal 10 al 17 corr. vennero denunciati 22 casi di scarlattina, 15 di febbre tifoidea, 9 di difterite e croup, 6 di pertosse e 1 di varicella. Morirono 3 di febbre tifoidea, 1 di difterite e croup e 1 di scarlattina.

**I funerali** di quel povero operaio Stefano Stell, che ierlaltro rimase investito e stritolato dalla grua locomobile al Cantiere San Marco, seguiranno nel pomeriggio di oggi. Il corteo funebre muoverà alle 2 p. m. dalla cappella mortuaria di San Giusto e si recherà sino alla chiesa di San Giacomo, donde la salma continuerà per Muggia, **ove sarà sepolto** in quel Cimitero.

## Suicida per dispiaceri famigliari.

Quattro giorni fa narrammo d'una vivace baruffa avvenuta in casa di Caterina Bernardini, in via della Concordia N. 13, fra la Bernardini e le sue due figlie Pierina ed Ernesta da una parte e il figlio Giovanni e la fidanzata di lui Luigia Pippan dall'altra. Il motivo: una questione d'interesse. Il Giovanni pretendeva che gli consegnassero parte dell'eredità paterna, cui riteneva di aver diritto e la Pippan appoggiava energicamente le sue pretese: d'altro canto la Bernardini e le due figlie negavano di dover qualcosa. Vennero a vie di fatto: il Giovanni con uno spintone lanciò lunga distesa per terra la propria madre; la Pippan la percosse con una scure: e la mischia divenne generale, tanto che tutti dovettero poi ricorrere alla Guardia medica. La Pippan, in polizia e più tardi a noi, negò di aver colpito con una scure la Bernardini, sostenendo che questa era stata ferita, invece, da una campana di vetro lanciata dalla figlia Ernesta contro il Giovanni.

La clamorosa scenata lasciò la Bernardini madre oltremodo addolorata. La recente morte del marito la aveva profondamente scossa: i dissidi famigliari susseguenti la esacerbarono. E ieri, verso l'1 e mezzo, chiusasi nella sua stanza bevve una forte dose di acido acetico, per finirla con l'esistenza. Gli effetti del veleno non tardarono a farsi sentire. Ai lamenti della disgraziata accorsero le figlie, che subito provvidero a chiamare la Guardia medica. Il dottore accorso s'affrettò a fornire alla sofferente le prime cure e la fece d'urgenza ricoverare all'Ospedale, ove le praticarono il lavacro dello stomaco. Inutilmente: alle 6.30 la disgraziata moriva. Aveva 48 anni.

## UN FERIMENTO MORTALE.

### Causa il giuoco della «mora».

Iersera, nella trattoria «Bonazza», in S. M. M. Super., una comitiva giuocava alla «mora». Presto nacquero discussioni e diverbi ed il giuoco ebbe un tragico epilogo.

Il litigio si accese fra Giuseppe Sturm, di 21 anno, calzolaio, abitante in via Rigutti N. 41, e certo Aurelio Persoglia, abitante nella stessa casa. Gli amici composero la questione; anzi, per evitare ulteriori incidenti, decisero di rincasare. Ma il Persoglia aveva deciso di vendicarsi e si vendicò.

Quando lo Sturm fu in via Bergamasco, s'imbattè infatti nel Persoglia, che gli fu subito addosso, lo colpì con una coltellata e fuggì. Lo Sturm cadde a terra, gridando: «aiuto, son ferì!» Alcuni della comitiva lo intesero dalla via del Molino a vento e, accorsi, lo trovarono che gemeva. Vedendoli, il disgraziato disse:

«Aurelio 'l me ga dà con el cortel.... El iera drio la fontana.»

Portato subito in via dell'Istria, fu collocato su una vettura e trasportato alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli constatò una ferita di punta e taglio penetrante in cavità e ledente il fegato, ciò che aveva provocato [illegible]ragia interna. Dopo alcune cure, [illegible]viato d'urgenza all'Ospedale ove venne deposto nell'ambulanza della decima divisione.

Interrogato dall'ufficiale di polizia Patz lo Sturm confermò che a ferirlo era stato il Persoglia. Poi s'aggravò. I medici decisero di praticargli la suturazione del fegato, operazione quanto mai difficile.

La polizia avviò energiche ricerche per rintracciare il Persoglia; ma sino alle 3 e mezzo di stamane non era riuscita a scovarlo.

**Ferito otto giorni fa a Isola.** Fu portato ieri con una lettiga al nostro ospedale l'agricoltore Tomaso Delise, di 24 anni, abitante a Isola N. 234, il quale ancora otto giorni fa, era stato colpito in rissa riportando una ferita di punta e taglio alla regione lombatica.

La ferita che da principio pareva leggera, in breve s'aggravò al punto che il medico comunale dott. Fragiacomo ordinò il trasporto del sofferente al nostro ospitale ove lo si accolse nella decima divisione.

**Furti a bordo del «Bosnia». - Quattro arresti.** Quando, giovedì mattina, il piroscafo della Società di navigazione Dalmata «Bosnia», si trovava nel porto di Metcovich, il comandante capitano Costantino Ivancich fu avvertito della sparizione di un sacco contenente 14 chilogrammi e mezzo di caffè. Egli allora aprì un'inchiesta ma gl'interrogati si protestarono innocenti, percui scese a fare una perquisizione nelle cabine, e nel riparto occupato da quattro addetti al servizio di bordo, trovò il suaccennato sacco, tre altri chilogrammi di caffè, tre pezzi di sapone e un chilogramma e mezzo di zucchero pel complessivo valore di 43 corone e 68 centesimi. La merce fu trovata nascosta nei materassi dei letti e nei guanciali. Il capitano allora chiamò a sè i quattro colpevoli e li sottopose a interrogatorio. Uno solo di essi, Antonio D., di 23 anni, da Cherso, fuochista, ammise di aver rubato, ma aggiunse di averlo fatto d'accordo con gli altri tre che sono: Matteo T., di 30 anni, fuochista, Giuseppe S., di 36 anni, macchinista, e Antonio M., di 19 anni, giovane di macchina, tutti tre da Zara.

Ieri mattina, quando il piroscafo giunse nel nostro porto, il capitano consegnò tutti e quattro alla polizia.

Il D. tornò a dire di aver rubato d'accordo con gli altri tre e questi, dopo aver sostenuto il contrario, ammisero ma aggiunsero che era stato il D. ad instigarli. Furono trattenuti.

**Borseggiatori notturni.** Ieri notte alle 1.30, in piazza Grande furono arrestati Valerio C., di 18 anni, abitante in via del Pozzo e Giuseppe G., di 20 anni, abitante in via della Fabbrica i quali furono colti dalle guardie mentre visitavano le saccoccie al falegname Francesco Tamburus, di 43 anni, abitante in via Cavana 6, il quale si era addormentato sulla via.

**Cameriere sospettato di furto.** A richiesta del trattore signor Pietro Vanoli, fu arrestato l'altra sera il cameriere Enrico H., di 21 anni, da Vienna, abitante in via dell'Altana. Il signor Vanoli disse che ad uno dei suoi avventori era sparita la tabacchiera d'argento e che aveva concentrato i suoi sospetti sul giovanotto. Questo negò. Perquisito fu trovato in possesso di una tovaglia e di un tovagliuolo. Fu trattenuto.

**Notizie meteorologiche.** Ieri temperatura ore 7 ant. 17.00. - ore 2 pom. 20.00- Altezza batromerica ore 12 mer. 763.05 Alta marea 7.02 ant. e 6.14 pom. - Bassa marea 00.3 ant. e 0.36 pom.

**Ogni giorno una.** - Fra genero e suocera.

— Genero mio, non sono poi così bestia come sembro.

— Oh, no; sarebbe troppo.

## TEATRI.

**Politeama Rossetti.** Tanto nel pomeriggio alla «Bohème», quanto la sera alla «Wally» intervenne pubblico numerosissimo, quasi folla. Molti applausi agli esecutori, e molte chiamate alla fine d'atto.

Di sera, quando il m.o cav. Anselmi salì sul podio per il primo atto, i componenti l'orchestra e un forte gruppo di pubblico lo fecero segno ad una vivace, caldissima dimostrazione di simpatia e di protesta per alcuni attacchi comparsi in un giornaletto teatrale. Il rimanente del pubblico si associò subito alla manifestazione e per tutta la sera il m o Anselmi fu festeggiatissimo.

Stasera riposo. Domani «Wally».

**Fenice.** - Iersera la rappresentazione della «Forza del destino» ebbe il consueto successo di applausi a merito principale delle signore Micucci-Anelli e Frau, e dei signori Gamba, Segura-Tallien, Contini e Azzolini. Dopo l'atto terzo dell'opera la signora Micucci cantò applauditissima l'«aria del suicidio» della «Gioconda» che già aveva eseguito nella sua serata d'onore.

* Nel «Trovatore» datosi nel pomeriggio la parte di Manrico era affidata al tenore Zampieri, il quale ebbe campo in essa di svelare sode attitudini e di farsi apprezzare quale cantante correttissimo ed efficace. Ottenne un sincero e caloroso successo di battimani, specialmente dopo l'«Ah sì, ben mio, con l'essere...» e dopo la «pira» ch'egli porse con vigoroso accento e fu costretto di replicare. L'Azzolini vestì la maglia del «Conte di Luna» con dignità e con giusta espressione di canto e fu applaudito vivamente dopo la «romanza» e nel duetto con «Leonora». La sig.a Caffaro con la sua efficace esecuzione riconfermò il successo già ottenuto nella parte di «Leonora», facendosi applaudire con calore. Ottimamente, come sempre, la sig.na Frau e il Contini.

## MARINA E NAVIGAZIONE.

**Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.** Dal 14 a oggi 19 corr., arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Aglaia» il 14 da Trieste e gli scali della linea greco-orientale, «Bucovina» il 15 da Rizeh, «B. Beck» dai porti del Danubio, «Tirolo» il 16 da Trieste e i porti della Tessaglia, «Stiria» il 17 da Odessa, «Bregenz» arriverà oggi 19 da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Bar. Beck» il 17 per Trieste in linea celere, «Aglaia» il 17 per Rizeh, «Tirolo» proseguirà oggi 19 per Odessa, «Bucovina» partirà oggi per gli scali della linea greco-orientale e Trieste, «Stiria» partirà pure oggi per la Tessaglia e Trieste.

## L'arresto di un famoso baro internazionale.

Fiume 17. Alla nostra polizia è riuscito di arrestare un tale Giovanni Tiropolis, di 29 anni, da Mitilene, noto baro internazionale, che subì condanne a Budapest e a Vienna e che fu anche bandito dalla monarchia a.-u. Egli girava da qualche giorno per i caffè, tentando di attirare al gioco d'azzardo chi gli capitava sottomano. Tradotto alla polizia, si protestò innocente.

Dalla prigione scrisse una lunga lettera al console greco di qui, reclamando il suo intervento.

Intanto fu condannato oggi per la trasgressione allo sfratto a 8 giorni d'arresto. Poi verrà rimpatriato.

## L'ON. PITTONI FISCHIATO DAI MAZZINIANI A POLA.

Pola 18. Da giorni il partito socialista aveva indetto un pubblico comizio elettorale al quale avrebbe dovuto parlare l'on. Valentino Pittoni di Trieste. Il locale gruppo di giovani mazziniani appena seppe ciò, prese delle deliberazioni, che, risapute, indussero il gruppo socialista a comunicarle all'on. Pittoni, il quale sconsigliò di tenere un comizio pubblico in teatro. Percui la radunanza elettorale fu indetta per oggi alle 3 pomeridiane all'Arco Romano, il solito locale delle riunioni socialiste.

Oggi alle 3 oltre a circa 200 persone del partito socialista, si trovavano nel giardino dell'Arco Romano una trentina di giovani mazziniani.

Presentato dal capo dei socialisti polesi sig. Lirussi, s'accinse a prendere la parola l'on. Pittoni; ma al suo indirizzo si elevarono altissimi fischi ed epiteti poco lusinghieri.

Attorno ad ogni mazziniano si erano appostati fin quattro socialisti che appena si udirono i fischi inveirono con sedie e colpi di legno sui giovani che risposero a colpi di boxes. I mazziniani non potendo tener testa ai socialisti, scesero in istrada e dalla scarpata tempestarono di sassate il tavolo al quale doveva parlare l'on. Pittoni.

Il commissario di polizia Mitter stava per sciogliere il comizio, ma cedette all'on. Pittoni che volle fosse continuato. Il commissario fece requisire la gendarmeria che a baionetta inastata circondò il locale in cui l'on. Pittoni potè parlare.

**Amputazione.**

D'una vasta distesa la parte inferiore
Tu strappi, o mio lettore?
T'appare sull' istante
Femmineo soave personaggio di Dante.
Spiegazione del giuoco precedente:
MOTTA - LESTI - MOLESTATI.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

†

# Giacomo Macinovich di Ernesto

dopo brevi sofferenze spirò oggi alle ore una pom. munito dei conforti religiosi.

Affranti dal dolore i genitori **Ernesto e Lucia**, i fratelli **Mary e Giuseppe**, lo zio **dott. Ermanno** (assente), la zia **Fanny** (assente), ed il cugino **dott. Mario** (assente), e dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo martedì alle ore 9 ant.

S.a DOMENICA DI ALBONA, 18 Ottobre 1908.

**Il presente serve di partecipazione diretta.**

## COMUNICATO*)

Con animo infinitamente riconoscente porgiamo i più sentiti ringraziamenti agli egregi dottori signori **Nicolich cav. Giorgio, Ravasini Carlo, Favento Giov. Pietro** e **Rovelli Egone** che nella lunga, penosa e purtroppo inguaribile malattia che trasse alla tomba la nostra **Emma**, cercarono con ogni mezzo suggerito dalla scienza, e con ogni più paziente ed amorosa cura, lenire le sofferenze della povera estinta.

Portiamo pubblico questo ringraziamento pregando i detti Signori volerlo gradire quale attestato della nostra perenne gratitudine.

Le riconoscenti famiglie
de Mottoni-Colognatti.

Trieste, 19 Ottobre 1908.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chiede l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

### PERSONALE DI SERVIZIO.

SERVITU' buonissima si trova nella Agenzia via Caserma 16. 2293 A

PRESTASERVIZI, con attestati, cercasi. — Acquedotto 37, secondo piano. 4595 B

PRESTASERVIZI per sposi cercasi prontamente. Alessandro Volta 2. IV. p. 15. 9672 B

**GOVERNANTE italiana, buona pronuncia, che offra garanzia di assoluta serietà, cercasi per bambina. Indirizzo al Piccolo.** 4778 B

CAMERIERA, cuoca restaurant, bonne tedesca, domestiche cercansi. Agenzia Merlo Piazza S. Caterina 2. 4819 B

CAMERIERA mattina, un dopopranzo settimana, corone venti, cercasi. Gatteri 7. porta 10. 4783 B

SIGNORINA toscana per accompagnare passeggio bambini pomeriggio cercasi. Offerte sub „Toscana al Piccolo. 4827 B

BONNE nativa italiana per bambini grandi cercasi. Offerte sub „Italiana" al Piccolo. 9570 B

SERVA brava, onesta cercasi per famiglia di due persone. Indirizzo via Molinpiccolo 7, II piano, porta 10. 9849 B

### DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

PARRUCCHIERA abilissima da signora, acconciature teatro, balli, soirées, assume abbonamenti mensili o singole acconciature, prezzi moderati. Via Farneto 6, II piano, destra. 4558 C

### POSTI DISPONIBILI.

DIRETTORE negozio commestibili, città cercasi. Zanier „Caffè Goldoni." 4812 D

40 viaggiatori e rivenditori cercansi per grandissima curiosità. Ognuno strabilia! Ognuno acquista 1—12 pezzi. Viaggiatori possono guadagnare ogni mese 500 corone e più. Ch. Horton, Kattowitz 2027 (Germania). 9651 D

**UOMINI e donne per visitare clientela privata cercansi da agenzia commerciale. Ottime condizioni. Scrivere al Piccolo sub «Ottimo».** 4576 D

GARZONA gilet Piazza S. Caterina 3 III. 4807 D

LAVORANTI falegnami cerco prontamente. Buone condizioni. Via Torricelli 2, falegname. 4817 D

RAGAZZA o ragazzo per magazzino ferramenta e mezzi lavoranti bandaio cercansi. Belvedere 26 ferramenta. 4826 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Via Farneto 22, Calzoleria Andrea Pachor. 4806 D

SIGNORINA di buona famiglia con ottime referenze, pratica lavori scrittoio con conoscenza delle lingue italiana, tedesca e slovena cercasi per primaria ditta. Offerte sub „2829" Piccolo. 9918 D

SIGNORINA cercasi con buoni attestati quale venditrice per primaria ditta, con conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Ind. Corso 24, negozio. 9919 D

SIGNORINA toscana o tedesca, per bambini, cercasi dalle 2 alle 7. Indirizzo Piccolo. 4686 D

### CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

STANZA ammobiliata affittasi presso distinta signora. Via Vincenzo Scussa N. 8 terzo piano, destra. 4595 E

STANZA finemente ammobiliata, affitta signora sola; escluse donne. Via Giosuè Carducci 34, porta 10. 9819 E

STANZETTE affittansi via S. Nicolò N. 2, p. III. 4821 E

STANZA bella, ammobiliata affittasi prontamente presso distinta famiglia. Rivolgersi via Giulia 12, secondo destra dalle 9 alle 4. 4809 E

STANZA bella elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Ireneo 4, primo porta 8. 4804 E

TRE stanze vuote per uso scrittoio commerciale, introduzione gas e stufe, nei pressi Piazza Ponterosso primo piano affittansi. Escluso mediatori. Indirizzo Piccolo. 4814 E

STANZA ammobiliata affittasi. Acque 4, primo. 4727 E

STANZA vuota, affittasi signore solo. Rivolgersi Bachi 17, portinaio. 9787 E

### ISTRUZIONE.

CONVERSAZIONE toscana, grammatica letteratura insegna distinta maestra. Metodo pratico per forestieri. Indirizzo Piccolo. 2905 G

PIANOFORTE insegna maestra esperta, coscienziosa, severa. Lezioni riunite, due allieve all'ora, corone 7 ciascuna. Lezioni a domicilio corone due all'ora e nella propria abitazione, due ore settimanali, 14 corone al mese. Offerte „Pianista" posta centrale. 4527 G

ADULTI! Domani ore 8 lezione danze moderne. Carducci 12, Daquino. 9842 G

SALA Mally Carducci 20. Lunedì-Giovedì-Sabato lezioni ballo ore 8. Giulio Modugno. 4810 G

SIGNORINE-Signori istruzione danza ore 7. Pietro Modugno, Chiozza 7, 9794 G

### OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA venerdì mattina catena a[illegible] to. Depositarla al Piccolo verso m[illegible]

### RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

APPARTAMENTO affittasi prontam[illegible] casa nuova, quattro camere, cam[illegible] bagno, poggiuolo interno, vista stup[illegible] informazioni Ekel, Ruggero Manna 16.

QUARTIERE di tre camere, camerino cina, legnaia, comfort moderno. app[illegible] nasi prontamente. Via Galleria 3.

FORNO e bottega affittansi. Via dell[illegible] 640.

TRE stanze, stanzino, cucina coron[illegible] affittansi casa nuova, parchettata, a[illegible] gas per illuminazione e per cucinare Ferriera 31; un minuto distante dal [illegible] way di Piazza Barriera vecchia e [illegible] Conti.

APPARTAMENTINO modesto, soffitta, camerette cucina, venti corone m[illegible] affittansi primo novembre. Posizione [illegible]tralissima. Indirizzo al Piccolo.

APPARTAMENTI di due e tre cam[illegible] prezzo modicissimo, nonchè botteg[illegible] che divisibile a prezzo da convenirsi fittansi prontamente in via del Don[illegible] 1098 (all'ingresso principale del nuovo nocomio).

APPARTAMENTI comodi di camera [illegible] cina, parecchi, affittansi a prezzo [illegible] to in via Industria 668 (dirimpetto al [illegible]

APPARTAMENTO bellissimo, tutto [illegible] a nuovo, centro città, mitissimo [illegible] affittasi prontamente, Indirizzo al Pi[illegible]

APPARTAMENTO di 5 stanze e uno [illegible] stanze, bagno, cucina ecc., mun[illegible] ogni moderno comfort, affittansi p[illegible] mente nel nuovo stabile via Paduina

APPARTAMENTO vasto di una cam[illegible] cucina affittasi in via Concordia

APPARTAMENTO bellissimo di 2 ca[illegible] e cucina affittasi, a prezzo modic[illegible] Via Petronio 9.

APPARTAMENTO di 2 camere e [illegible] affittasi prontamente in via Ribor[illegible]

DUE appartamenti di 4 stanze, cuc[illegible] giardino, affittansi prontamente ne[illegible] lino sito in via Pasquale Revoltella

BOTTEGA due fori, avente acqua e [illegible] fittasi. Via Ferriera 31.

BOTTEGA due fori su contrada fre[illegible] tatissima, quattro minuti distante Piazza Goldoni traversando la nuova [illegible] leria, via Donato Bramante [illegible]

### ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

VENDONSI molto a buon prezzo [illegible] tovaglie, tovagliuoli, asciugam[illegible] biancheria da cucina. Lavanderia via [illegible] vedere 35.

CARRO quattro ruote vendesi. Andro[illegible] cello Vecchio. Apostolo.

DUE quadri ad olio antichi vendo[illegible] prezzo mite. Rivolgersi portina[illegible] Rettori N, 1.

PIANOFORTE mezza coda, voce fort[illegible] vende, qualunque prezzo, mancan[illegible] zio, cinematografo S. Giusto.

QUAGLIE vive vendonsi. Via Ruggero [illegible] na 20 pt.

BOTTI per vino, migliori delle nuove [illegible] donsi, Via Tintore 8.

DUE letti bellissimi nuovi, massicci [illegible] adoperati, anche camera completa donsi. Media 18, primo.

### CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTR.

NEGOZIO calzature, bene avviato, clientela e posto vendo, non poten[illegible] tendere solo, Indirizzo Piccolo.

CAFFE' popolare, compresa la [illegible] vendesi prontamente; affitto mini[illegible] Rivolgersi via delle Beccherie 42, III [illegible] Plesser.

### ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

LIQUIDAZIONE definitiva vendita [illegible] sime condizioni, esclusi mediatori bile 3 facciate centrico, bella posizione tà, esente ancora nove anni imposte sola intavolazione di 120.000 corone, censo, cassa saldo altrettanto, buona [illegible] dita. Vasta campagna prospettante [illegible] sinistra sul canale Monfalconese, co[illegible] metro quadr. Offerte serie „Liquida[illegible] Piccolo.

### COMMERCIO E INDUSTRIA.

PAGAMENTI rateali (settimana-mese) [illegible]nifatture, ombrelli, vestiti, paletot [illegible]mo, coperte letto, ecc. Via Madonnina [illegible] primo. Unico per convenienza.

PIUMISTA assume qualsiasi lavoro [illegible] ra piume, boa, rinfresca fiori. Latte [illegible] Toro 11. I. angolo Farneto.

**LEGNA da fuoco in grande ass[illegible] mento presso Alberto Faber, Tesa 22. Fabbrica briquettes, [illegible] posito carbon fossile, conseg[illegible] domicilio. Commissioni tras[illegible] tonsi con posta, telefono, o[illegible] mediante recapito presso A[illegible] via Bellini 11.**

BOTTAME nuovo, rovere, cor. 8 all'[illegible] tro, vendesi, Via della Valle 1.

REGALO-valore per dipendenti che [illegible] stano merci all'ingrosso. Magazzini [illegible] di Carlo Gortan, Trieste, via S. Cater[illegible]

BOTTAME nuovo rovere, cor. 7.50 all[illegible] litro, vendesi. Bottaio Campo Marzio [illegible]

SERVITU' per Hotels. Offresi neg[illegible] privati Trieste e fuori. Agenzia V[illegible] va 47. Trieste.

TAVOLE e vetrine per cucina belli[illegible] vendonsi. Torricelli 2, falegname.

### DIVERSI.

SIGNORA M. B. Giace lettera Piazza [illegible] seppina verso scontrino. N, [illegible]

TREMENDO. Giace lettera alla Posta [illegible] trale sub tuo nome.

LIBERTÉ. Hai ricevuto venerdì ?

PLESCOVICH. Deposito pianoforti, [illegible] garantiti, primarie fabbriche, tras[illegible] Corso 47.

SIGNORA sola o vedova disponendo [illegible] molto pulita, arieggiata, anche [illegible] centro, avesse cura verso adeguato [illegible] penso balla bambino, faccia offerte [illegible] gio M." posta centrale.